

# Viscione scolpisce il messaggio di Gandhi

di GIOVANNI PETTA

LA POSA in opera di un bassorilievo dedicato a Gandhi, opera del maestro Giulio Viscione, è stata parte importante di una cerimonia di commemorazione del Mahatma, nell'anniversario della sua morte, che si è svolta a Narni il 30 gennaio scorso.

Il bassorilievo è stato sistemato nell'atrio dell'Istituto di Istruzione Scientifica Magistrale e per Geometri della città umbra. Lo scultore Giulio Viscione, nato a Sessano del Molise, ma da molti anni in Umbria, si è avvicinato alla figura del grande maestro indiano con rispetto emozionante, quasi in adorazione di una figura tanto bella nel novero dei grandi dell'Umanità. Già l'anno

scorso Viscione aveva prodotto un'opera di ispirazione gandhiana e già in quel lavoro aveva voluto sottolineare il ruolo di guida del «Gandhi pellegrino», la necessità di ritrovare nei suoi insegnamenti nuovi percorsi di vita da proporre ai giovani. «Il protagonista indiscusso di questo bassorilievo – scrive Arcangela Miceli nella presentazione dell'opera – è il bastone. Bapu, padre, come lo chiamavano affettuosamente gli Indiani, ha fatto della sua vita un perenne pellegrinaggio verso la giustizia e la pace; ha camminato in lungo e in largo per l'India indefessamente; ha mantenuto viva la

sua fede verso l'umanità, segnando, inerme e indifeso, il cammino verso la non violenza e l'amore. Sempre appoggiandosi al bastone». Da qui Viscione è partito per evidenziare la grandezza di un figura tanto minuta. Gandhi, insomma, a 56 anni dalla sua morte, è ancora un punto fermo dell'Umanità, un riferimento importante, per il suo insegnamento non violento, per la sua volontà di pace. Viscione ha sottolineato poeticamente tutto ciò e ha riproposto ai giovani un esempio attualissimo per la soluzione pacifica delle controversie politiche: «Chi percorre il cammino della

verità, non inciampa mai». Nel pomeriggio si è svolto il seminario «Gandhi, ponte tra Oriente e Occidente», coordinato dalle professoressa Maria Rita Marchetti e Stefania Parisi, con gli interventi dei maggiori esperti italiani di indologia e cultura indiana: Gianni Sofri dell'Università di Bologna, Giuliano Boccali e Donatella Dolcini dell'Università di Milano e Mario Prayer dell'Università di Roma. Il maestro Viscione ha inoltre donato all'Istituto Gandhi un'altra sua opera, una stele che appartiene al periodo artistico più recente, quello che lo vede allontanarsi dal figurativo per cercare nell'astratto nuovi punti di contatto con l'infinito.